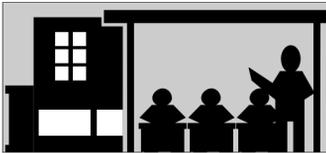


Mamme e figli insieme a lezione di Internet

Dopo l'iniziativa «Internet: Nonni e Nipoti» l'Associazione Interessi metropolitani, lancia un nuovo programma familiare di navigazione in rete. L'Aim offre alle signore milanesi -soprattutto casalinghe- dai 18 agli 88 anni, mamme e non, la possibilità di fare un corso per imparare a usare Internet. Per le mamme è stata studiata la possibilità di fare partecipare alla lezione anche i loro figli, dai 9 ai 13 anni: uno per mamma.



Obbligo a 15 anni: seminari per i presidi

Con l'introduzione dell'obbligo scolastico a 15 anni, le prime classi della secondaria superiore accolgono quest'anno 31.000 studenti in più, e una delle misure per fronteggiare la novità è costituita dai seminari di aggiornamento che si svolgeranno a ottobre e coinvolgeranno oltre 400 presidi. Il ministero ha predisposto un apposito sito web (www.istruzione.it/obbligo) per farvi confluire tutta la documentazione necessaria.

in classe

3

L'inchiesta

Un dossier in quattro puntate del «Guardian» ha radiografato la situazione dell'istruzione pubblica britannica: nel degrado gli istituti delle zone povere

ALFIO BERNABEI

La concorrenza ha ucciso la scuola
Grazie signora Thatcher

IL THATCHERISMO HA MANDATO IN PEZZI LA SCUOLA BRITANNICA. LA CONCORRENZA HA RESO SEMPRE PIÙ POVERI GLI ISTITUTI DEI QUARTIERI POVERI. ORA A BLAIR TOCCA RIMEDIARE MA NON SARÀ FACILE

LONDRA Lo sconquasso nel sistema scolastico britannico creato dalle riforme thatcheriane varate alla fine degli Anni 80, specie l'applicazione dei principi del libero mercato e della competizione tra le stesse scuole, ha messo in mano ai laburisti una patata bollente, ovvero una crisi in piena regola, difficilissima da risolvere. Un'inchiesta pubblicata a puntate su otto pagine intere del quotidiano «The Guardian» ha messo in evidenza un'impressionante varietà di problemi: indisciplina e violenza nelle aule; una sempre più accentuata divisione tra le scuole middle classe e quelle working class, quindi i ricchi e i poveri; un'ondata di razzismo in migliaia di genitori che non vogliono rischiare i loro figli a quelli degli immigrati, il tutto sullo sfondo di una battaglia tra scuole che duellano tra di loro per strappare i migliori insegnanti o per accaparrarsi gli studenti più bravi, sempre con l'obiettivo di far quadrare il loro budget come per qualsiasi azienda. Secondo l'inchiesta, a rimetterci sono gli studenti e la qualità dell'istruzione.

Le riforme thatcheriane alla base della crisi risalgono al 1988 quando l'allora ministro all'Istruzione Kenneth Baker introdusse a Westminster l'Education Reform Act elaborato insieme all'allora premier Margaret Thatcher. Mascherata dietro la riforma - come l'ex ministro ora ammette - c'era l'intenzione di distruggere il sindacato degli insegnanti che aveva indetto un lungo sciopero nazionale e di abolire gli enti dell'istruzione locali (Local Education Authorities) che gestivano l'assegnazione dei posti agli alunni nelle scuole e gli stanziamenti dei fondi statali. Secondo Nick Davies che ha redatto l'inchiesta per il «Guardian», c'era anche l'intenzione di indebolire le scuole cosiddette «comprehensive» istituite fin dalla fine degli Anni sessanta e di ispirazione laburista, (simili all'integrazione tra medie e avviamento professionale) per ripristinare il sistema scolastico precedente che aveva portato ad una situazione in cui gli studenti intorno all'età di undici anni, attraverso un esame temutissimo dai genitori, venivano separati tra quelli «brillanti» e quelli «meno brillanti» e mandati in scuole diverse.

L'abolizione delle autorità scolastiche locali creò una situazione in cui ogni scuola era tenuta ad acquistare una sua propria autonomia di sopravvivenza, sviluppando mezzi propri di sostentamento, con l'apertura alle leggi del mercato. Lo stato prometteva circa 2.000 sterline all'anno per alunno (circa sei milioni di lire). Il preside doveva trovare abbastanza alunni per far tornare i conti, pagare lo stipendio degli insegnanti, mantenere gli edifici in buon ordine, magari mettersi a cercare fondi supplementari dalle banche o dalle industrie locali. Veniva istituito l'obbligo di pubblicare i risultati degli esami di modo da poter far entrare ogni scuola in una graduatoria nazionale di quelle «buone», «meno buone», «scadenti». I genitori erano così sollecitati a mandare i loro figli nelle scuole



Scolari inglesi di fronte alla residenza del primo ministro in Downing Street numero 10

«buone». Quelle «scadenti» rischiavano la chiusura. Questo è il sistema che i laburisti hanno ereditato col loro arrivo al governo nel 1997 e stanno studiando il modo di intervenire per eliminare gli aspetti più negativi. La facoltà dei genitori di decidere in che scuola mandare i figli ha creato una situazione in cui s'è manifestata una crescente divisione tra ricchi e poveri.

Il giornalista ha preso come esempio due scuole di Sheffield, dove abita tra l'altro il ministro all'Istruzione e al lavoro David Blunkett. La scuola «A», in una zona benestante, negli ultimi anni è stata presa d'assalto da quei genitori che hanno avuto i mezzi finanziari di acquistare case nel quartiere stesso. Davies scrive che a beneficiare della situazione sono state soprattutto le agenzie immobiliari. La scuola «B», in un quartiere povero, ha perso gli insegnanti migliori (che si sono fatti allestare dagli stipendi più alti offerti dall'altra scuola) e gli studenti più «intelligenti» che i genitori hanno mandato pure nell'altra scuola. La scuola «A», così corteggiata, ha dunque potuto moltiplicare le proprie entrate (sulle basi delle 2.000 sterline offerte dal governo per ogni alunno), mentre quella «B» s'è ulteriormente impoverita. Come se ciò non bastasse deve far fronte agli alunni che provengono da famiglie disagiate, con i genitori disoccupati o alcolizzati quindi con degli

enormi problemi sul piano della disciplina e del morale degli insegnanti. Nel caso della scuola «B», il 25% degli alunni ha problemi comportamentali e di disadattamento.

L'iniziativa

Genova, i concerti vanno in classe

La Giovane orchestra genovese (Gog) stamattendo a punto il proprio progetto rivolto alle scuole. Come è noto in Italia la musica non trova ospitalità nel normale iter scolastico, con la sola eccezione delle scuole medie inferiori. Per cambiare questa realtà la Gog ha ideato una serie di manifestazioni rivolte alle superiori e alle elementari. Per il liceo è allo studio un ciclo elaborato da Patrizia Conti e Stefano Verdino e dedicato alla canzone dai trovatori ad oggi. Per le elementari il discorso verterà sulla conoscenza degli strumenti, e su un approccio diretto alla musica con la creazione di uno spettacolo da parte degli stessi bimbi.

C'è anche un altro aspetto delicato che tocca la questione etnica. Nella scuola «B» per esempio su 521 alunni, 204 provengono da una miriade di culture diverse con dozzine e dozzine di casi in cui la conoscenza dell'inglese è limitatissima. La mattina in cui Davies s'è presentato sono entrati cinque somali che non conoscevano una parola d'inglese. Nella scuola «A» le scolaresche sono più «selezionate» dai genitori stessi.

Davanti ai risultati dell'inchiesta Blunkett ha risposto in cifre: «Abbiamo stanziato 19 miliardi di sterline in più per i prossimi tre anni che corrispondono a duecento sterline per alunno (circa seicentomila lire). Ci saranno cinque miliardi di sterline per riparare diecimila scuole». Ha sottolineato i nuovi programmi di studio che includono speciali ore di lezioni sull'alfabetizzazione e sulla matematica. Ha posto l'enfasi sul nuovo curriculum che permette agli alunni di quattordici anni, intenzionati a lasciare gli studi dopo l'adempimento dell'obbligo scolastico a sedici anni, di cominciare a far pratica di lavoro e specializzazione presso delle società o industrie onde facilitare la loro immissione nel mercato del lavoro. La situazione è difficile, ma secondo Blunkett i laburisti sono determinati a tener fede alle «tre» priorità elencate dallo stesso premier Tony Blair: «istruzione, istruzione, istruzione».

INFO

Sito della Cgil sul contratto

La Cgil scuola ha attivato un nuovo servizio Internet (www.cgil-scuola.it) per fornire informazioni e chiarire eventuali dubbi sulla recente normativa contrattuale. La rubrica «Tutto contratto» è articolata in 4 sezioni: documentazione, iniziative, schede sulle scadenze e le procedure da seguire, uno spazio riservato ai quesiti e ai dubbi a cui risponderà la stessa redazione. Nel sito, inoltre, saranno disponibili il testo del contratto coordinato con tutte le norme vigenti e ipertesto nel quale, tramite un indice, è possibile navigare tra contratto e integrativo.

SEGUE DALLA PRIMA

Organi collegiali

te accentrata. Chi deciderebbe nel nuovo quadro dell'autonomia? Anche i rapporti fra gli organi sono basati su un modello centralistico. Ma ora, in regime di autonomia, esploderebbero conflitti di competenza di non poca portata. Conflitti che sono da risolvere attraverso norme chiare che stabiliscano un processo decisionale democratico. Sarebbe gravissimo che restassero indeterminati i compiti e le responsabilità.

Insomma, nuova scuola, nuovi organi collegiali.

Il testo uscito della commissione rappresenta il risultato di un lavoro di circa due anni. Era già inserito nel calendario dell'aula, poi il Governo ha chiesto di accantonarlo, credo giustamente, per dare spazio alla riforma dei cicli e alla parità scolastica. Ma è necessario riprenderlo, senza indugio, appena saranno stati approvati questi importanti adempimenti provvedimenti.

Vorrei ora ricordare i punti fondamentali della proposta: la separazione fra le funzioni di indirizzo e di controllo, da un lato, e le funzioni di gestione, dall'altro; la presenza di tutte le componenti nell'organo cui competono le decisioni fondamentali; tale presenza deve rispettare il principio della pariteticità fra genitori e insegnanti nella scuola elementare e media, fra studenti e insegnanti nella scuola superiore; un nuovo modello organizzativo per il collegio dei docenti e la presenza di coordinatori elettivi per le varie articolazioni;

la funzione di verifica e di valutazione del collegio dei docenti per l'attività didattica e la costituzione di un'apposita commissione per la valutazione dell'efficienza e dell'efficacia del servizio scolastico; La proposta riconosce, infine, un'ampia autonomia delle singole istituzioni nello scegliere, all'interno delle linee generali, le soluzioni più adatte. Riconosce, cioè, un ruolo importante al «regolamento dell'istituzione».

Le scuole dovrebbero, quindi, essere messe in grado, al più presto in grado di formulare questa specie di «costituzione interna». Per farlo devono avere a disposizione una legge approvata dal Parlamento.

CHIARA ACCIARINI
deputata Ds, relatrice
della legge di riforma
degli organi collegiali

RETRIBUZIONI E RICONOSCIMENTI

Amministrativi dimenticati dal nuovo contratto?

Il nuovo contratto nazionale, ma significativamente quello integrativo, è stato concepito nel rispetto di una scelta politica ben precisa, valida sia per i docenti sia per gli ATA (personale amministrativo, tecnico, ausiliario): l'istituzione scolastica dell'autonomia dovrà agire, necessariamente, attraverso l'elaborazione di progetti miranti al raggiungimento di obiettivi precisi e verificabili. È chiaro, quindi, ed esplicito, il concetto di «squadra» e dell'importanza del lavoro di ciascun

LETTERA DAL PROF

operatore in quanto indispensabile per il raggiungimento degli obiettivi prefissati. In questo contesto viene rivalorizzata la figura degli ATA e il ruolo svolto da questi all'interno delle scuole con l'intento di retribuire, in maniera diversa, l'impegno personale di ciascuno. La soluzione del riconoscimento delle funzioni aggiuntive per il personale ATA strumento simile alle funzioni obbligate previste per i docenti, risponde a questa logica. A ciascuna scuola verrà, infatti, assegnata almeno una funzione aggiuntiva per profilo professionale (ulteriori risorse saranno assegnate in base ad un elenco di priorità riferite alle complessità del servizio). La funzione aggiuntiva, in

■ Scusatemi se non partecipo all'entusiasmo per «il nuovo contratto integrativo». Sì! è vero che molti docenti avranno compensi economici maggiori, ma purtroppo ci si dimentica di una parte degli operatori scolastici (amministrativi, tecnici e ausiliari) che, al riparo dei riflettori, lavora, e molto, per una scuola di qualità. Sono un assistente amministrativo che vuole capire, fino in fondo, se questo contratto segna una svolta rispetto al passato. Inoltre, in che maniera, i nuovi strumenti contrattuali, valorizzano questi operatori?

Rosanna Tamburrino
Oristano

base alle graduatorie predisposte all'interno delle scuole, darà diritto ad un riconoscimento economico di 2.000.000 annui per gli assistenti amministrativi, tecnici o cuochi e di 1.1.200.000 per i collaboratori scolastici (i bidelli).

Con questo sistema in sostanza si riconosce un lavoro, svolto da sempre nelle scuole, ma in maniera volontaria e casuale che va dalla responsabilità nel coordinamento d'uffici alla disponibilità per l'assistenza ai portatori d'handicap o la piccola manutenzione. Nulla d'inventato quindi, ma un riconoscimento formale ed economico per

tutti quegli operatori che, sino ad oggi, solo per senso di responsabilità, si assumevano responsabilità ed incombenze per il buon andamento del servizio. Non bisogna del resto dimenticare che questo tipo di personale partecipa, con tutte le altre componenti, anche ai progetti presentati dalle scuole inserite in un particolare elenco di zone a rischio educativo. La previsione di questo personale in questi progetti (1.200.000 annue per i responsabili amm.vivi e 1.1.200.000 per il restante personale) è appunto il riconoscimento che qualsiasi attività prevista da una scuola, an-

che quelle particolari contro la dispersione scolastica, non possano prescindere dall'impegno e dalla professionalità di questo tipo di personale. La vera novità, che risponde alla domanda del lettore, va invece trovata nella trasformazione dei vecchi concorsi interni alla qualifica superiore con «corsi di formazione selettiva». Si riconosce in pratica il principio secondo cui è necessaria una particolare formazione per questo personale, di cui si fa carico l'Amministrazione, per la creazione di professionalità difficilmente ottenibili con altri sistemi.

Questo principio è, inoltre, coerente con la richiesta della laurea come titolo d'accesso al ruolo dei futuri Dirigenti dei servizi generali e amministrativi (ex responsabili amministrativi) e dell'obbligo di frequenza per il personale in servizio di un corso di formazione pari a 100 ore per accedere alla nuova funzione. Sono quindi evidenti gli elementi di novità e dovrebbe essere anche chiaro lo sforzo fatto, (senz'altro da intensificare) per invertire la rotta nella direzione richiesta dal lettore.

<http://www.cgilscuola.it>
Sindacato Nazionale Scuola CGIL
mail@cgilscuola.it

Scuola & Formazione

Supplemento settimanale
diffuso sul territorio nazionale
unitamente al giornale L'Unità

Direttore responsabile
Paolo Gambescia
Iscrizione al n. 313 del 06/07/1999
registro stampa del Tribunale di Roma

Direzione, Redazione, Amministrazione:
00187 Roma, via Due Macelli 23/13
Tel. 06/699961, fax 06/6783555
20123 Milano, via Torino 48

Per prendere contatto con
Scuola & Formazione
telefonare al numero 06/699961
o inviare fax al numero 06/6783503
e-mail: scuola@unita.it
per la pubblicità su queste pagine:
PubliKompass - 02/24424627
Stampa in fac simile
Se.Be. - Roma, via Carlo Pesenti 130
Satim S.p.A.
Paderno Dugnano (MI)
S. Statale dei Giovi 137
STS S.p.A. 95030
Catania - Strada 5, 35
Distribuzione: SODIP
20092 Cimisello B. (MI), via Bettola 18

